Gentili rappresentanti dei media, signore e signori,

alla nostra 109ª Assemblea generale ho indicato quattro punti cardinali: finanze sane, economia competitiva, capitale umano e visione di lungo periodo. Semplificare il rapporto tra imprese e amministrazione li lega tutti. Non è un dettaglio tecnico: è una condizione per creare valore.

Il punto è il tempo: per seguire un cliente, formare un apprendista, sviluppare un prodotto. Il tempo assorbito da formulari e richieste ripetute è sottratto a queste attività. È anche qui che si gioca la competitività delle PMI.

La tutela dei lavoratori e la protezione dei dati non sono in discussione. Lo sono gli adempimenti inutili o sproporzionati. Difendere una tutela non significa difendere ogni passaggio amministrativo introdotto per documentarla.

L'indagine raccoglie le valutazioni di 20 associazioni affiliate alla Cc-Ti sulle PMI dei rispettivi settori. Non sono risposte dirette di tutte le imprese ticinesi: questa distinzione è importante. Le singole aziende erano del resto state già interpellate lo scorso anno nella nostra inchiesta congiunturale.

1. **Burocrazia e competenze sono collegate.** L'80% delle associazioni indica la burocrazia tra le principali sfide; il 65% segnala la carenza di personale qualificato. Non possiamo cercare competenze per poi assorbirne il tempo in adempimenti inutili.

2. **Il peso amministrativo è concreto.** Per l'85% delle associazioni l'onere è elevato o molto elevato. Il 60% stima che le imprese del proprio settore vi dedichino almeno sei ore alla settimana. Sono stime delle associazioni, non misurazioni dirette nelle singole aziende.

3. **La gestione del personale è il nodo principale.** Il 74% cita le disposizioni di diritto del lavoro su orari, assenze e aspetti analoghi; il 47% protezione dei dati e documentazione. Erano possibili più risposte: le percentuali non vanno sommate.

Anche le prospettive economiche invitano ad agire: per i prossimi dodici mesi il 75% delle associazioni non si attende cambiamenti, il 20% prevede un peggioramento e solo il 5% un miglioramento. Niente allarmismo, ma nessun alibi per rinviare.

Dai problemi alle soluzioni. Le nostre richieste sono cinque.

1. **Eliminare ciò che non serve.** Meno prescrizioni e rendicontazioni, regole comprensibili. Per ogni nuovo adempimento: quale problema risolve? Quale obbligo sostituisce? Da qui deve partire un programma cantonale di semplificazione.

2. **Chiedere i dati una volta sola.** Le informazioni già fornite devono poter essere riutilizzate, nel rispetto della protezione dei dati e delle competenze delle autorità. Il digitale deve sostituire passaggi, non aggiungerli. Altrimenti digitalizziamo la complicazione.

3. **Accelerare le autorizzazioni e coordinare gli uffici.** Documenti necessari indicati subito, un ufficio coordinatore e passaggi trasparenti. Per i progetti importanti, una conferenza preliminare può far emergere gli aspetti critici prima che diventino ritardi.

4. **Rendere proporzionati obblighi e controlli.** Meno verifiche sovrapposte, non meno legalità. Gli strumenti devono tenere conto delle dimensioni dell'impresa e dei rischi effettivi. Le regole devono essere comprensibili anche per chi non dispone di una struttura amministrativa dedicata.

5. **Misurare il beneficio per l'impresa.** Non basta aprire un portale. Occorre verificare il tempo risparmiato, i documenti eliminati e la chiarezza delle risposte. Senza creare nuovi obblighi di rendicontazione.

Non tutto dipende dal Cantone: vi sono obblighi federali e influenze del diritto estero. Ma possiamo già migliorare qui uffici e procedure. Non chiediamo uno Stato più debole, né attacchiamo i suoi collaboratori. Chiediamo uno Stato orientato al servizio.

Chiediamo alle autorità competenti di esaminare con le associazioni le procedure più onerose. Per ciascuna: individuare i passaggi eliminabili, chiarire l'ufficio coordinatore e definire il miglioramento atteso. Distinguendo ciò che possiamo risolvere nel Cantone da ciò che richiede un intervento federale.

La Cc-Ti è pronta a portare al confronto l'esperienza dei settori. L'economia deve investire, formare e innovare. Alle istituzioni chiediamo condizioni più semplici e prevedibili. Non privilegi: la possibilità di lavorare meglio.

Conclusione

Non chiediamo un'altra dichiarazione sulla necessità di semplificare. Chiediamo risultati nel lavoro quotidiano delle imprese. **Regole necessarie, non complicazioni evitabili. Meno burocrazia, più spazio al lavoro e all'iniziativa.** Grazie per l'attenzione.